LE PAROLE RACCONTANO *di Sabina Spada*

Legami, fiducia, viaggio, Reali

MELODIA PER POLINA DI TAKIS WÜRGER, NERI POZZA, PAGG. 240, 20 €

Polina e Hannes si incontrano per la prima volta in culla, poche ore dopo la loro nascita. Il loro legame, come quello tra le loro madri, entrambe single, diventerà indissolubile. I due crescono insieme: lui, trasognato e dotato di uno straordinario talento musicale; lei vivace e chiassosa. A un certo punto, un evento traumatico spazza via ogni cosa. Polina se ne va lontano e Hannes smette di suonare, smette di aspettarla, vive una vita sospesa. Fino al giorno in cui dalle sue dita sgorga di nuovo la melodia del suo amore.

IL LIBRAIO CHE NON CREDEVA PIÙ ALLE STORIE DI KEVIN LECATHELINAIS, ELLIOT, PAGG. 256, 18,50 €

Arrivato in una cittadina sperduta, Vivian prende in affitto un locale malmesso per aprirvi una libreria dell'usato, dove vendere i numerosi volumi ereditati dalla madre. Libraio atipico, non legge e non sa consigliare, perché non crede più nelle storie che, in qualche modo, considera responsabili di una sua grande delusione d'amore. Ciononostante, la libreria diventa crocevia di bizzarri clienti, un luogo accogliente che invita alle confidenze e che porterà Vivian a ritrovare la fiducia.

L'AMORE O L'ARTE DELLA MANUTENZIONE DELLA BICICLETTA DI ANDREA GENZONE, BOMPIANI, PAGG. 272, 19 €

Vic ha quarant'anni anni, vive in camper, lavora in una ciclofficina e, da sempre, fugge: dalle responsabilità, dalle donne, dal fratello Filippo, affetto da sindrome di Down. Conosce Chiara, che sembra in grado di incastrarsi perfettamente nella sua vita, ma lei resta incinta e Vic si rende conto che per la prima volta non può scappare: diventerà padre. Quando Chiara sparisce, Vic decide di andare a cercarla. Intraprende così un viaggio in camper con Filippo, durante il quale dovrà affrontare ciò da cui realmente ha sempre cercato di fuggire.

LA SAGA DEI WINDSOR DI CRISTINA PENCO, DIARKOS, PAGG. 624, 24 €

La fine del regno di Queen Elizabeth, l'incoronazione del nuovo sovrano Charles III, i problemi di salute del re e della futura regina Catherine, la diaspora del principe Harry, lo scandalo sessuale legato all'ex duca Andrea, nonché il difficile ma necessario equilibrio tra tradizione e modernità: il libro ripercorre la straordinaria parabola della casata regnante inglese, sempre protagonista dell'immaginario collettivo, dal luminoso passato alle più recenti sfide.

La mia strada

te diventati una squadra.

Pedro aveva visitato diverse aziende che avrebbero potuto produrre i miei modelli, aveva confrontato qualità, prezzi e tempi di consegna con una sistematicità che a volte mi faceva venire il mal di testa e che era esattamente quello di cui avevo bisogno. Alla fine, aveva trovato una piccola manifattura specializzata in pezzi di qualità, con artigiani capaci di seguire i miei disegni con la cura che richiedevano.

Jaime si era fatto carico dell'amministrazione come se avesse aspettato quel momento per tutta la vita. Contratti, fatture, preventivi: affrontava tutto con una soddisfazione che capivo solo in parte, ma che mi era utilissima.

E io disegnavo. Per la prima volta nella mia vita adulta facevo solo quello. Disegnavo, sceglievo i tessuti, sviluppavo la visione delle collezioni, lavoravo con il produttore per tradurre i disegni in pezzi fisici. Avevo la libertà più completa. A volte, la sera, aprivo il cassettone basso del corridoio - lo avevo portato con me quando mi ero trasferita in un appartamento mio; era uno dei pochi mobili che avevo tenuto della casa di mia madre - e guardavo i ritagli di stoffa, ancora piegati con cura. Ci tenevo il mio filo diretto con lei, in quel cassettone. Le idee che non riuscivo a mettere a fuoco le andavo a trovare lì, tra il tweed e il taffetà color ruggine.

La notizia della partecipazione alla fiera di Madrid era arrivata un pomeriggio, per email, con quella secchezza formale delle cose ufficiali: la candidatura era stata accettata, lo stand assegnato, le date confermate.

Quando avevo dato la notizia ai miei familiari, Pedro aveva fatto una cosa che non gli avevo mai visto fare: si era alzato dalla sedia, aveva allungato le braccia e mi aveva sollevata da terra. Lui che era sempre composto, sempre misurato.

— Madrid, — aveva detto.

— Madrid, — avevo confermato.

Jaime aveva già aperto sul computer il file della logistica.

E così eccomi lì, la sera prima di Madrid, in laboratorio, il soprabito color cammello sulle ginocchia. Ho rimesso il pezzo nella scatola, ho chiuso il coperchio, ho messo il nastro adesivo con quella precisione che ho imparato da Jaime. Poi mi sono alzata, ho spento le luci, ho chiuso la porta.

Sul marciapiedi davanti all'edificio mi sono fermata un momento. La città era silenziosa a quell'ora, le strade vuote, l'aria con quel sapore di notte che hanno le città quando smettono di fare rumore. Ho pensato a mia madre, al cassettone, al taffetà color ruggine. Ho pensato a Jaime tredicenne che mi diceva "guardati intorno". Ho pensato a Ines, e al fatto che l'occhio o ce l'hai o non ce l'hai. Ho pensato alla donna di quella boutique che aveva detto "lo scopra presto", e a quante domeniche di tessuti sul tavolo della cucina mi avevano portata fin lì.

Ho preso il telefono e ho scritto a Pedro: "*Vado a dormire. Domani ci vuole la testa*". Lui ha risposto in trenta secondi: "*Finalmente. Ci vediamo domani*".

Lui e Jaime sarebbero venuti con me, ovviamente.

Ho messo via il telefono. Ho camminato verso casa nel silenzio della città, con quella sensazione precisa di chi ha costruito qualcosa mattone per mattone e non smette di stupirsi che tutto tenga.

Gloria E.

angelobernacchia@litedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.